

PER ... CHE' SUONA LA CAMPANA

n° 12 - dicembre 2011

Foglio informativo
della comunità Parrocchiale
di S. Stefano Protomartire

Corso Sallustio 111 - 67017 Pizzoli (AQ)
perchesuonalacampana@yahoo.it
www.parrocchiapizzoli.org



Dio non giudica per sentito dire. Noi?

Sì, Dio non giudica per sentito dire dice la Bibbia. Ancora: "Non giudicate secondo l'apparenza, ma giudicate secondo giustizia" (Gv, 7.24).

Quante volte, noi, invece giudichiamo per sentito dire? Oggi in un mondo che va sempre più di corsa e dove la tentazione della superficialità è più forte, almeno noi cristiani dovremmo essere come le sentinelle e ricordarci che giudicare per sentito dire è un brutto peccato.

Quante volte abbiamo parlato per ore e ore di qualche persona ma, incontrandola, non siamo stati nemmeno capaci di dirle un 'ciao'? Oppure, quante volte dopo averne parlato male, ci rendiamo conto (qualcuno nemmeno se ne rende conto in realtà) che quella persona ha una ricchezza dentro che non avremmo mai immaginato?



Allora cosa posso augurarmi e augurare a tutti voi per questo Natale? Proprio questo: Signore, facci vincere la tentazione di riempirci ogni giorno la bocca di giudizi su tanti nostri fratelli. Donaci occhi che riescano a guardare il cuore del nostro prossimo e non solo l'apparenza. Rendici, dunque, più liberi, Signore!

Fa' che riusciamo a parlare degli altri così come vogliamo che essi parlino di noi! Qualcuno penserà che è una preghiera troppo semplice per una grande evento come quello del Natale. Ma Gesù proprio nel Natale ci ricorda che per salvare il mondo Lui è partito da una mangiatoia.

Allora anche per noi il cammino per salvarci parte proprio da questa mangiatoia cioè dal proposito di non parlare mai più del nostro fratello per sentito dire!

**«Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura ...
l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». (1Sam 16.7)**

NON LASCIAMO PIU' CHE ACCADANO CERTE COSE!



"Qualche settimana fa il nostro paese è tornato agli onori della cronaca, ma questa volta, purtroppo, non per una buona ragione. E' accaduto, infatti, che due minorenni di origine rumena siano state sottratte alla famiglia, che il sindaco sia stato nominato loro tutore e che siano state sistemate in una casa di accoglienza, perché sui genitori grava un'accusa molto grave che ne ha comportato l'arresto: incitamento alla prostituzione, con suo sfruttamento, con l'aggravante della minore età. La cosa non era passata sotto silenzio: da tempo, infatti, sembra che in paese circolassero voci sulle frequentazioni delle due giovanissime e che la rissa scoppiata tra bande rumene la scorsa estate in un bar locale fosse per causa loro. Tanti dunque sapevano, ma nessuno parlava, finché qualcuno ha presentato una denuncia salutare,

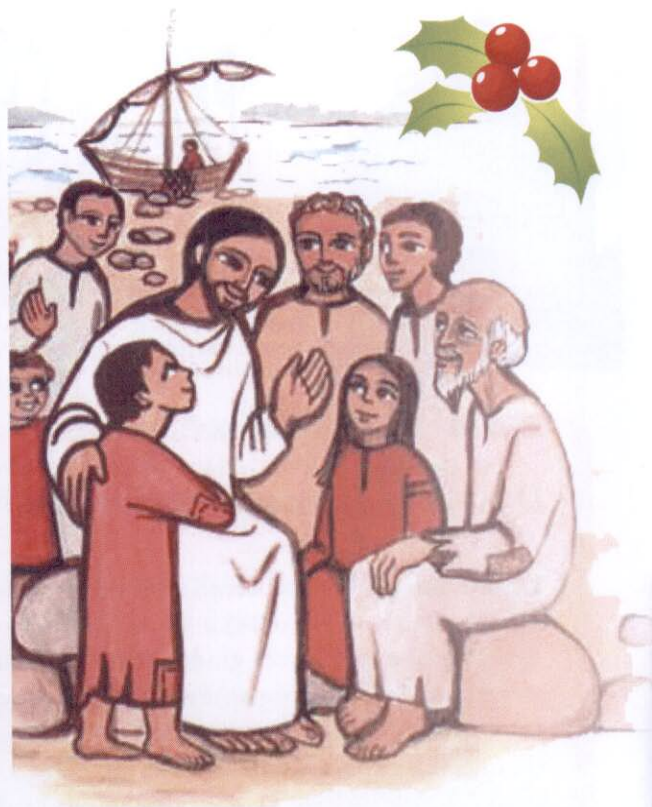
anche se tardiva, alle autorità competenti consentendo l'avvio delle indagini, con le conseguenze a tutti note, grazie all'interessamento ed alla divulgazione delle notizie da parte della stampa locale. Don Claudio è stato naturalmente contattato dai giornalisti e nella sua intervista ha condannato "nella maniera più assoluta" la vicenda, dichiarando di "essere contento per l'ottimo lavoro svolto dai Carabinieri, che ha consentito di liberare le due piccole dalla schiavitù della prostituzione". Certo, la parola pedofilia suscita orrore al solo pronunciarla, ed allora perché tacere per tanto tempo? Perché certe cose possono accadere sotto gli occhi indifferenti di chi pensa che il problema e la responsabilità non siano suoi, ma sempre di qualcun altro? Quello che accade e che poteva essere, se non evitato, almeno frenato, è responsabilità comune: è un dovere morale, ma anche civico, denunciare atti delinquenti.

Teniamo dunque deste le nostre coscienze, e non lasciamole dormire sotto la coltre dell'omertà!

LA CATECHESI: UN BISOGNO DI TUTTI, NON DI POCHI

a cura di Aurora Vittorini

Già da un paio di anni nella nostra parrocchia, in occasione dei momenti "forti" dell'anno liturgico (Quaresima e Avvento), è invalsa la buona abitudine di organizzare degli incontri di catechesi per adulti. -"Perché tutto questo? Non è forse bastato il catechismo di quando, da bambini, eravamo obbligati a frequentarlo per ricevere i sacramenti? Non basta più andare a messa tutte le domeniche e alle feste comandate?"- Sono solo alcune delle domande retoriche che potrebbero spontaneamente uscire dalla bocca di molti di noi. Ebbene, la risposta è: "NO". Non basta quello che abbiamo imparato tanto tempo fa (forse anche un po' meccanicamente, ricordando il catechismo di altri tempi); non basta ascoltare l'omelia del parroco, avvertendola come una forma di "indottrinamento". La catechesi è un itinerario di conferma e di crescita nella fede, allo scopo di cambiare la vita quotidiana professionale e familiare per arrivare a congiungersi pienamente con Cristo attraverso la Chiesa.



Il pontefice Giovanni Paolo II, nella sua esortazione apostolica "Catechesi tradendae" del 1979, sosteneva: "La ...catechesi...tende al duplice obiettivo di far maturare la fede iniziale e di educare il vero discepolo di Cristo mediante una conoscenza più approfondita e più sistematica della persona e del messaggio del nostro Signore Gesù Cristo". Oggi, a distanza di più di trent'anni, la catechesi amplia ulteriormente il suo significato: apre gli occhi al mondo contemporaneo; sollecita a interrogarsi sul senso dell'esistenza; recupera e fa riaffiorare alla luce l'aspetto divino di ogni uomo; rinsalda la fede e lo spirito di comunione; sfronda dei loro orpelli i falsi miti della società del consumismo e dei finti valori. Alla luce della forza del messaggio di queste affermazioni, come può un buon credente lasciarsi sfuggire l'occasione di compiere un passo avanti verso il Signore? Orazio, grande poeta latino, sosteneva, anche se con altra valenza, "CARPE DIEM" (cogli l'attimo). Cogliamolo anche noi e partecipiamo numerosi: la Chiesa ci aspetta a braccia aperte.



Consiglio Pastorale: cosa sei e cosa fai?



Capita di sentire Don Claudio annunciare che è imminente la riunione del Consiglio pastorale e sollecitare i fedeli a pregare il Signore perché assuma decisioni giuste e utili per la comunità. Il significato di questo organismo collegiale è duplice: da una parte costituisce l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera parrocchia; dall'altra è lo strumento della decisione comune pastorale, sintesi tra il ministero della presidenza, demandato al parroco, e la corresponsabilità di tutti i fedeli. Quest'ultimo aspetto è così forte che, per decisione condivisa e unanime, il gruppo lavora come una famiglia allargata e, come in ogni buona famiglia, il confronto e il dialogo sono aperti. Ognuno, senza condizionamenti, è libero ed è tenuto ad esprimere la sua opinione: nel Consiglio non c'è posto per l'"io", ma solo per il "noi". È solo accogliendo questa visione e superando i particolarismi che si realizza l'armonizzazione delle diversità. Dalle proposte liberamente espresse e dal confronto delle idee nascono le decisioni per la vita della parrocchia: dall'organizzazione della liturgia, al calendario dell'anno catechistico, alla disponibilità a concedere l'utilizzo del salone parrocchiale per eventi e/o manifestazioni, alla condivisione delle iniziative promosse dal gruppo Caritas, ecc. ecc. Si lavora, dunque, in e per la parrocchia; se si commette, a giudizio di un osservatore esterno, qualche errore o si prende una decisione che non riscuote il consenso di tutti, non c'è assolutamente dolo, ma solo buona fede e amore per la comunità.

Aurora Vittorini

Aspettando il Natale...

Pubblichiamo in questa pagina il racconto, nato da un'esperienza di scuola condotta da Vittorini Wanda, docente di Lettere presso la Scuola Media di Sassa nell'anno scolastico 2007/2008, vincitore del primo premio nel concorso "Racconta il Natale", indetto dall'Assessorato alla Cultura del Comune di L'Aquila. A seguire, una poesia scritta dalla stessa autrice.

Ventiquattro dicembre. E' sera. Fuori fa freddo e dai vetri della finestra un po' appannati si vedono le stelle che brillano nel cielo sereno e illuminano le montagne coperte di neve. Lorenzo è lì, naso in su, a guardare fuori e a scalpitare dentro il cappottino blu e verde che lui chiama "giaccotto", aspettando che arrivi l'ora di uscire. E' tutto eccitato per l'attesa e i suoi occhi azzurri sprizzano allegria come le luci dell'albero di Natale che a lui, così piccolo, sembra tanto grande. La mamma Aruo' (come è difficile pronunciare il nome Aurora con tutti quei suoni strani!) gli ha promesso che tutti insieme sarebbero andati alla messa di mezzanotte e lui, che non ha ancora quattro anni, si sente improvvisamente grande e importante come il papà e la mamma. Ecco, si sentono le campane che chiamano. Presto, presto, bisogna finire di prepararsi. E lui, cappuccio in testa, corre a salutare Zoppina, la sua gatta nera che se ne sta acciambellata beatamente sulla pietra del camino acceso. - Lorenzo, dai è tardi. Giochi al ritorno con Zoppina.- E' il papà che lo chiama e lui torna indietro di corsa. Non vuole arrivare in ritardo perché prima vuole passare sotto le luci del corso del paese. Come è bello in Via San Matteo, sembra quasi giorno: quante stelle, lampadine a grappolo, vetrine che luccicano...E' proprio tutto uno splendore! Lo stupore riempie i suoi occhi e la bocca rimane aperta in un ...oh!!! silenzioso e che sembra non voler finire mai. Improvvisamente un movimento attira la sua curiosità. Sì, lì vicino alla fontana dove si ferma l'autobus, ha visto un bambino seduto su un cartone allungare la mano verso i passanti frettolosi che lo scansano, che fanno finta di non vederlo, che sono scocciati da quella mano allungata, loro che hanno tanta fretta di andare a pregare Gesù che nasce! Ma il papà, che non si è accorto di nulla, lo prende sulle spalle perché è tardi e sta per cominciare la Messa di mezzanotte. E la mezzanotte arriva e con lei Gesù che, tra tante luci, viene messo nella mangiatoia del grande Presepe fatto ai piedi dell'altare della chiesa. Ecco, è nato di nuovo e la gente all'uscita si scambia con allegria auguri e saluti per poi tornarsene frettolosamente a casa. Così anche Lorenzo e i genitori, ma lui non ha dimenticato il bambino vicino alla fontana. Guarda, lo cerca. Non c'è più, c'è solo il cartone! Sarà tornato a casa? Fa così freddo! Anche Lorenzo ha freddo al caldo del suo "giaccotto", figuriamoci lui, con quella maglia e quel giubbotto jeans striminzito! Ma il piccolo ha sonno, è troppo tardi per lui e prima di arrivare a casa già dorme tra le braccia sicure del suo papà... Lindomani al risveglio un po' è pensieroso e un po' ride contento tra i tanti pacchetti che scarta e i giochi che prova. C'è quella Ferrarina rossa che lo attira particolarmente, che non fa toccare a nessuno e che mette in tasca al suo "giaccotto" blu e verde. La vuole portare con sé alla Messa del Natale, non la vuole lasciare a casa. E vanno così: mamma, papà e Lorenzo con la Ferrari in tasca. Quando arrivano in chiesa c'è un po' di confusione di gente che va, di gente che viene, di gente che parla, di gente che sbuffa e nessuno che spiega il perché. E loro entrano. Si guardano intorno e capiscono cosa è successo. Nella mangiatoia del Presepe vicino a Gesù c'è il bambino del cartone che dorme illuminato da un raggio di sole. Quanto somiglia al piccolo Gesù che è al suo fianco! Lorenzo si libera dalla mano del papà e della mamma, si avvicina e sorridendo mette le manine in tasca, come a cercare... Ora la Ferrari è lì vicino al bambino addormentato. Si volta per tornare dai genitori e vede la gente che lo guarda commossa da quel piccolo gesto: quello della bontà.



Presepe silente

E la capanna è lì,
nella luce delle stelle,
nel profumo della paglia,
nel silenzio della notte,
mentre la mamma canta la ninna nanna
a Lui venuto quaggiù
a portar la pace,
a non far soffrire più.

E cantano gli angeli in cielo
l'Osanna al Figlio di Dio
e chiamano l'uomo a raccolta
per dare la buona novella.

"Correte uomini alla capanna,
seguite il suon della ninna nanna."

Ora tutti sanno e per la strada vanno:
l'artigiano con l'opra in mano,
l'acquaio con l'otre pieno,
il pastore con l'agnello e il fieno,
il cuoco con il paiolo e il tegame,
il falegname del reame,
il mugnaio con la farina
per il pane della vicina,
il maniscalco con il martello,
il povero vecchio con il fardello,
il giocoliere che strappa sorrisi
a chi per tristezza ha mesti i visi
e i regnanti coi cammelli su per l'onda della duna
al chiarore della luna.

E in fila per la strada vanno
tutti quelli che sanno.

E la notte è un fruscio di passi,
un rumore di parole
che fanno immaginar l'amore,
mentre il cuore canta
un'armonia che incanta.

Wanda Vittorini



**CARITAS PARROCCHIALE
PARROCCHIA S. STEFANO PIZZOLI
RACCOLTA VIVERI NATALE 2011**



Il Natale è alle porte e, come avviene già da alcuni anni, il gruppo Caritas parrocchiale organizza una raccolta viveri per regalare un Natale più sereno a chi ha meno di noi. La raccolta inizierà dalla prima domenica d'avvento, il 27 dicembre, presso la chiesa di S. Stefano a Valle.

Ricordiamo che prodotti come pasta, riso, zucchero, biscotti, fette biscottate e farina ci vengono forniti dalla Caritas diocesana dell'Aquila ed è con questi alimenti che facciamo fronte alle richieste di aiuto durante tutto l'anno.

Mancano però: **olio, latte a lunga conservazione, omogeneizzati, passata di pomodoro, cibi in scatola, dadi, tè, caffè, ecc.**, e prodotti per l'igiene personale/casa: **saponi liquidi, saponette, dentifrici, spazzolini, carta igienica, detersivo per lavatrice/mano, detersivo per piatti, pannolini ecc.**

Un grazie a tutti coloro che vorranno partecipare alla nostra iniziativa e un augurio di BUON NATALE.



ANDIAMO AL CINEMA? NO, A TEATRO!

Ancora una volta, grazie alla nostra Pro Loco, il teatro è tornato a farci compagnia, proponendosi di offrire momenti di svago e divertimento al pubblico partecipante e di avvicinare alla conoscenza ed all'apprezzamento di una forma di rappresentazione e di comunicazione alternativa al cinema ed alla televisione.

Gli spettacoli sono adatti ad un pubblico di tutte le età e presentano, inoltre, notevole valenza culturale e sociale, divenendo occasione di aggregazione e di socializzazione nella realtà di un paese come il nostro, che accoglie nel suo abitato moltissime persone provenienti dalla città capoluogo a seguito del recente sisma, e che tenta di favorirne il pieno inserimento, mettendo in atto varie iniziative che ne sollecitino il coinvolgimento. Come sempre, è stata data la possibilità di sottoscrivere una tessera abbonamento o, per chi non potesse assistere a tutte le rappresentazioni, di scegliere dal programma quelle più allettanti. Ora restano in programma gli ultimi quattro spettacoli, di cui pubblichiamo titolo e data, con l'augurio che il pubblico partecipante sia sempre più numeroso. Buona visione a tutti.

5^ RASSEGNA TEATRALE AMATORIALE

- PIZZOLI -

Salone parrocchiale "Valerio Del Tosto"

PROGRAMMA



15 GENNAIO 2012 - ORE 17

"Non ti pago"

di Eduardo De Filippo

a cura di IL QUADRIFOGLIO - Teramo

22 GENNAIO 2012 - ORE 17

"Nu terne a lu lotte"

di Fabrizio Testasecca

a cura di LA LANTERNA DI DIOGENE - Martinsicuro (TE)

19 FEBBRAIO 2012 - ORE 17

"Eulalia"

di Franca Arborea

a cura di GLI AMICI DELLA SALETTA - Pescara

26 FEBBRAIO 2012 - ORE 17

"Come semo...come eravamo"

di Rossana Crisi Villani

a cura di IL GRUPPO DELL'AQUILA - L'Aquila